



Nuovo anno: Istruzioni per l'uso

I COBAS-Scuola

augurano a tutto il personale un
buon anno scolastico di lotta
contro il degrado della scuola
pubblica.

A che punto è la notte? La Riforma che non c'è

La *contro*Riforma Moratti non ha concluso il suo iter. Possiamo tranquillamente definirla un vuoto a perdere: entro il 17 ottobre (data già prorogata) devono essere approvati almeno sei tra Decreti attuativi e Regolamenti. Visto lo sfascio dell'attuale compagine governativa e l'opposizione delle Regioni l'evento sembra del tutto improbabile.

Questo risultato non sarebbe stato possibile senza le lotte dei comitati di base dell'intero paese e l'appoggio determinante che i COBAS hanno dato a queste lotte.

La maggior parte dei dirigenti scolastici si affanna ad anticipare la riforma, millantando obblighi di legge che non hanno alcun fondamento giuridico e cercando di far approvare ai Collegi aspetti della riforma che non hanno alcuna obbligatorietà (tempi, portfolio, tutor, indicazioni nazionali, test Invalsi, ecc.). Per le superiori si tenta di far partire delle sperimentazioni tramite gli strumenti dell'autonomia scolastica del '99.

Le delibere di Collegio che vengono richieste non sono dovute: sono degli escamotages per far passare una riforma **che non c'è**.

Fate riferimento agli attivisti COBAS della vostra scuola, alla sede COBAS di Trieste e ai Comitati Tempo Pieno e Superiori, che vi forniranno gli strumenti tecnici per opporsi ai comportamenti illegittimi dei D.S.

Una comunità educante o un'azienda?

Gli Organi Collegiali rimangono ancora, e per fortuna, i cuori pulsanti della scuola. Ciò dà parecchio fastidio al ministero, ai dirigenti scolastici e a gran parte delle forze politiche e sindacali. Lo testimoniano i progetti di legge, che riducono le componenti docente e ATA, introducendo elementi di ulteriore aziendalizzazione della scuola pubblica.

L'organizzazione del lavoro, l'articolazione dell'orario, le attività aggiuntive, le garanzie dei diritti del personale sono elementi tuttora decisi dagli Organi Collegiali, la cui difesa quindi passa anche attraverso l'esercizio democratico di questi poteri.

Contratto: un piatto di lenticchie avvelenato.

Le/I colleghe/i si interrogano sulle ragioni per cui non arrivano i soldi sbandierati dai sindacati concertativi sulla stampa del maggio scorso.

Solo ora apprendono quello che stiamo dicendo da mesi: che il testo firmato era solo un protocollo di intesa sui contratti del Pubblico Impiego. Ad oggi dunque non c'è alcun contratto a quasi due anni dalla scadenza.

Nel contratto che **non c'è** al personale della scuola spetterebbe in media poco più di 100 euro **lordi** (un 5% che non copre neppure l'inflazione reale che è stata del 12%) e di cui un decimo è legato alla **produttività**. Tale "grande vittoria" è stata ottenuta con la promessa di trattare una maggiore mobilità del personale, il blocco del turn over, un taglio tra i 50mila e i 60mila di posti di lavoro nella Pubblica Amministrazione.

E' ora di smetterla con la svendita del nostro salario operata dai sindacati concertativi e di iniziare una seria battaglia per un salario europeo.

Espero: Proposta indecente da respingere al mittente

Il governo, gran parte del centro-sinistra e tutti i sindacati concertativi (CGIL, CISL, UIL, GILDA e SNALS) si affannano a convincerci ad aderire al fondo Espero: centinaia di attivisti sindacali, appositamente istruiti, girano le scuole in cerca di gonzi da pelare, il MIUR ha concesso due ore di assemblee in più per propagandare il fondo (mentre ai COBAS si vorrebbero togliere i diritti sindacali).

Nonostante ciò il fondo non sta decollando perché i/le lavoratori/trici non si fanno incastrare: capiscono che, aderendo, non solo metterebbero a rischio il loro TFR ma minerebbero le basi solidaristiche della Previdenza Pubblica, consegnandosi all'individualistico "fai da tè" della previdenza privata, che ha già ridotto in miseria milioni di persone in tutto il mondo.

Precari: il piano che non c'è.

Per legge il governo avrebbe dovuto varare un piano triennale di assunzioni per coprire i posti di ruolo vacanti. Ciò non è accaduto e nel frattempo abbiamo assistito alle farse più ignobili, la cui palma spetta al sen. Valditara di AN che ha proposto ai precari di rinunciare per cinque anni alla ricostruzione della carriera in cambio del ruolo. Quale sarà il prossimo passo? Forse quello di sostituire chi sciopera con personale precario, come sta facendo in questi giorni l'Alitalia?

Sono state autorizzate 40000 immissioni in ruolo (di cui 5000 ATA) a fronte di 250000 posti vacanti in organico di fatto e 20000 pensionamenti previsti.

Più di un quinto dei/delle lavoratori/trici della scuola lavora sotto il ricatto di contratti precari e con la spada di Damocle dell'attuazione della Riforma Moratti che li taglierebbe fuori definitivamente.

I COBAS ribadiscono la richiesta dell'assunzione in ruolo di tutti i precari su tutti i posti vacanti, sia nell'organico di diritto che di fatto.

La sede COBAS è aperta a tutto il personale della scuola ogni
martedì dalle 17 alle 20
per consulenze e supporto alle attività di resistenza nelle scuole

COBAS-Scuola Trieste
Via Rittmeyer 6